

LISBONA 2023

Lo storico e opinionista portoghese Rui Ramos traccia un bilancio dell'evento che ha scosso in modo positivo il Portogallo. «La fede non è una cosa per vecchi e lo ha dimostrato la grande partecipazione»

Sosta a Lourdes per il gruppo delle Chiese dell'Umbria

Sono rientrati ieri sera nelle loro abitazioni gli 837 giovani umbri che hanno partecipato alla Gmg di Lisbona. Lungo la strada del rientro la delegazione ha deciso di fare tappa al Santuario di Lourdes, raccogliendosi in preghiera e partecipando alla celebrazione eucaristica alla grotta di Massabielle dove 165 anni fa la Madonna apparve per la prima volta a santa Bernadette, concludendo nella nota cittadina mariana dei Pirenei francesi. Ultima tappa del pellegrinaggio che hanno iniziato il 24 luglio. Lourdes non poteva non essere il luogo più adatto per concludere questa esperienza e pensare ai prossimi appuntamenti annunciati dal Papa, quali il Giubileo dei giovani a Roma nel 2025, e la Gmg di Seul (Corea del Sud) nel 2027. A sottolinearlo è stato monsignor Luciano Paolucci Bedini, vescovo di Città di Castello e di Gubbio, il presule umbro che ha accompagnato questi giovani nella loro esperienza di Lisbona. «La Gmg dei giovani dell'Umbria si conclude di fatto a Lourdes - dice il vescovo -. Domenica, dopo la Messa di papa Francesco a Lisbona, abbiamo viaggiato tutta la notte per arrivare al Santuario di Massabielle. Sulle orme di Bernadette, che ascolta ancora la parola di Maria, anche i giovani umbri riportano a casa quello che è stato il dono della Gmg: gli incontri, la parola del Papa e soprattutto la gioia di sentirsi parte di un'unica grande famiglia del mondo. C'è stata tanta emozione che ha dimostrato a tutti che questi giovani portano nel cuore grandi desideri, l'esperienza di una vita che alle volte li spaventa ma che insieme desiderano camminare e camminare sulle orme di Gesù. Ed è questo che anche noi vescovi e sacerdoti ci portiamo a casa augurandoci per loro il proseguo dell'evento della Gmg».

«Il Papa ha parlato al cuore dei giovani che cercano punti di riferimento veri»

FRANCESCO ZANOTTI
Lisbona

«Crescete, diventate adulti. Prendete in mano le vostre vite. Questo è quello che i giovani vogliono ascoltare. Papa Francesco è venuto incontro a questo loro desiderio». Così si esprime Rui Ramos, opinionista e docente di storia alla Nuova università di Lisbona, con un dottorato in Scienze politiche a Oxford, specializzato in storia del Portogallo del XIX e XX secolo, in particolare sugli aspetti politici e culturali. Professore, la Gmg 2023 rimarrà nella storia di questo Paese?

Penso proprio di sì, e lo penso per due ragioni. Prima di tutto per il contesto in cui è stata celebrata, nel pieno della polemica che ha investito la Chiesa per lo scandalo degli abusi sessuali che ha provocato l'allontanamento di tanti. Questa Gmg, invece, ha oscurato questo argomento. Questo significa che i credenti sanno distinguere tra chi si è comportato male, la Chiesa e i fedeli. La Gmg ci ha aiutato a comprendere che l'opinione pubblica cattolica è più variegata di quanto possa apparire. Secondo: il nostro Paese (il Portogallo, ndr) in maggioranza cattolico, negli ultimi 100 anni è stato ostile al cattolicesimo, con l'idea che si sarebbe estinto, che rappresentava un evento del passato e non del futuro. Questa Giornata mondiale ha dimostrato, invece, che è contemporaneo, che è qua, in questo tempo. La chiesa è viva e in rinnovamento. Ha suscitato grande impressione la varietà delle nazionalità presenti e il dibattito sulla Chiesa e al suo interno. Una certa stampa ha voluto parlare di divisioni, ma i cattolici hanno fatto vedere che sono vivi e attivi e la Chiesa si è dimostrata aperta e plurale.

Papa Francesco, che è un anziano, come è riuscito a convocare un milione e mezzo di giovani a Lisbona? Come è riuscito a entrare in sintonia con loro? Occorre intendersi su cosa significhi essere giovani o vecchi. Credo sia errato pensare che i giovani vogliono ascoltare solo i loro coetanei. Cercano punti di riferimento. Cercano con chi possono parlare. Cercano qualcuno che li ascolti e li capisca. E questo può essere anche un anziano. Credo sia sbagliato pensare che i giovani vogliono tagliare i ponti con ciò che esiste. Questo è quello che

accadde negli anni Sessanta, con i giovani di estrema sinistra. Ma anche quei giovani cercavano punti di riferimento. In questo nostro mondo così difficile, papa Francesco è capace di stare davanti ai giovani che domandano anche sapienza, rappresentata dalla fede e dalla tradizione apostolica. Questo fatto potrebbe apparire un paradosso, ma a me pare naturale.

Quali messaggi vengono da questa Gmg?

Il messaggio forte del Vangelo: non avere paura, quello stesso che aveva fatto proprio già Giovanni Paolo II. In un mondo che sta cambiando è un mes-

saggio di speranza e ci comprensione della loro situazione, dei loro dubbi e delle loro domande. Proprio da questo atteggiamento arriva l'idea di una Chiesa aperta a tutti. Il Papa dice ai giovani di non avere paura di quello che sono e vogliono essere. Questo è un messaggio unico, in un mondo in cui si cerca di spaventare le nuove generazioni con le questioni climatiche e l'intelligenza artificiale - che sono temi reali -. Un timore alimentato anche dai grandi media. Francesco li sprona ad andare controcorrente.

Qualcuno la definisce già la Gmg della gioia, visto l'entusiasmo che i giovani hanno portato nelle vie e nei parchi di Lisbona. Dopo gli anni di chiusura dovuti alla pandemia, perché c'è stato tutto questo movimento?

La Gmg è un avvenimento reale. Con la rete i giovani si possono collegare con tutto il mondo, ma da remoto, in maniera digitale. Queste giornate hanno permesso un contatto reale. Magari si erano già visti su internet, ma qua è stato diverso, si sono incontrati in maniera diretta. Questo cambia tutto. E questo è possibile grazie alla dimensione del pellegrinaggio che contrasta con l'idea del giovane nomade digitale solitario. Il pellegrinaggio si vive con gli altri. La Gmg rappresenta questo nuovo modo di vivere la fede che si vive, spesso, più che in parrocchia, nei pellegrinaggi come accade a Fatima, dove si raduna tanta gente.

La fede non è più un fatto per vecchi? Non è per vecchi e non lo è mai stato. In parrocchia magari frequentano persone anziane, ma oggi il contatto che permette il pellegrinaggio ha mutato il modo di vivere la fede. E questo fatto coinvolge i giovani che a volte hanno cercato sostituti della fede, come è accaduto negli ultimi 50 anni, manipolati

dalle ideologie e dalla pubblicità. Credo sia importante, anche per i giovani, comprendere il punto di vista da cui guardare il mondo che non sia quello delle mode. I giovani sono cresciuti e domandano coerenza e stabilità. E questo può essere offerto loro dalla trasmissione della fede su basi solide. Cosa ci lascia questa Gmg in terra portoghese?

La fede è una forma necessaria per comprendere il mondo. Questo è quello che ha colpito molti che hanno seguito queste manifestazioni in televisione, perché avevano deciso di andarsene da Lisbona. Dalla televisione hanno visto consolazione, gioia e fiducia e sono rimasti stupiti dall'entusiasmo manifestato. Questo è un messaggio molto forte per tutti: ci sono modi più appropriati di scrutare il mondo rispetto all'allarmismo delle mode e del mondo digitale.

Papa Francesco ha proposto la Via Crucis a questa nuova generazione...

Ha lanciato loro una sfida. È stata una prova di fiducia e di stima. Li ha trattati come adulti, come persone che vogliono mettersi in gioco, crescere, essere migliori. Bergoglio li invita a non rimanere fermi. Li sprona a cambiare, ad aspirare a cose alte, senza tenere conto di ciò che comporta. La Via Crucis rappresenta una vittoria sulla paura, ecco perché è stata così seguita. In definitiva, il Papa li ha trattati proprio come i giovani speravano di venire trattati. I ragazzi di oggi non vogliono essere considerati bebè. Ma vogliono crescere e hanno l'opportunità di farlo attraverso le sfide che la vita propone loro.

«Le Giornate sono state celebrate in un periodo non facile per la Chiesa portoghese ferita dalla piaga degli abusi. Ma il coinvolgimento di tanti ragazzi e ragazze ha dimostrato che sanno distinguere tra chi si è comportato male e la comunità che opera bene». L'importanza di una presenza reale e non virtuale agli eventi



Papa Francesco passa tra la folla di giovani che ha «invaso» Lisbona per la Gmg. In basso, l'incontro promosso dal Cammino / Reuters-Imeneo

LUNEDÌ SERA PRESENTE L'INIZIATORE DEL CAMMINO KIKO ARGÜELLO

La risposta vocazionale alle Giornate

All'incontro dei Neocatecumenali, ben 2mila ragazzi e 1.500 ragazze pronti alla vita consacrata



DAVIDE IMENEO
Lisbona

Il Passeio Marítimo di Algés (Lisbona) è stato protagonista di un autentico miracolo dello Spirito: lunedì sera più di 75mila giovani del Cammino Neocatecumenale provenienti da 114 nazioni, si sono radunati all'ombra della Torre di Belem per celebrare l'incontro vocazionale. Si tratta di un raduno, spiega ad Avvenire padre Rino Rossi responsabile del Cammino Neocatecumenale per il Medio Oriente, «che abitualmente conclude i nostri pellegrinaggi in occasione della Gmg vissuta col Papa: è una vera e propria chiamata a seguire il Signore attraverso la vita consacrata. Con questo incontro noi inizia-

Padre Rossi: è il modo di concludere i nostri pellegrinaggi e di coglierne i frutti maturati. A presiedere la celebrazione il cardinale Clemente, presenti diversi cardinali e decine di vescovi

mo a raccogliere i frutti della Gmg». Lunedì sera, durante l'incontro vocazionale, 2.000 ragazzi e 1.500 ragazze hanno manifestato la volontà di intraprendere un percorso di discernimento. «Il significato di questo evento, questi frutti che abbiamo raccolto - spiega ancora il sacerdote - non si comprendono nel loro vero senso, senza il cammino di fede che li ha preparati: non è l'emozione di un momento, ma l'azione di Dio che opera nei loro cuori attraverso una iniziazione cristiana seria e lunga, di anni, vissuta nelle loro comunità, all'interno delle parrocchie». Coloro che hanno manifestato la volontà di aderire al ministero ordinato e alla vita claustrale, saranno inizialmente seguiti da alcuni incaricati diocesani. «Dopo una prima riflessione sulla loro chiamata al sacerdozio o alla vita consacrata - spiega ancora padre Rossi - se i segni della volontà del Signore saranno confermati, proseguiranno il loro cammino vocazionale nei Seminari Redemptoris Mater e nei Monasteri del Cammino Neocatecumenale». L'incontro di lunedì sera è stato presieduto dal patriarca di Lisbona, il cardinale Manuel Clemente. Hanno assistito alla celebrazione il nunzio apostolico in Portogallo, monsignor Ivo Scapolo, il cardinale Jean-Claude Hollerich, arcivescovo di Lussemburgo, il cardinale Gérald C. Lacroix, arcivescovo di Quebec

(Canada), il cardinale Odilo Pedro Scherer, arcivescovo di São Paulo (Brasile), il cardinale Sean P. O'Malley, arcivescovo di Boston (USA), il cardinale Antonio Rouco Varela, arcivescovo emerito di Madrid e altri 47 vescovi provenienti da tutti i continenti. Sul palco, assieme ai presuli, erano presenti le équipes dei laici missionari itineranti delle 114 nazioni che hanno accompagnato i giovani nel pellegrinaggio. Durante il suo intervento, Kiko Argüello, iniziatore del Cammino, ha invitato i giovani ad alzare gli occhi alla grande croce sul palco ed ha posto loro una domanda: «Sapete cosa significa questo? Che Dio ti ama! Dio non può negare se stesso. La natura divina è proprio questo: desidera di essere uno in te, desidera stare in te. Dio è presente in tutta la creazione, ma vuole stare in te, non come sta nella creazione, ma nello Spirito Santo, come persona, totalmente in te, facendoti uno, perché tu partecipi del Mistero della Trinità, che è l'Amore. Questo Amore ti rigenera, ti rende partecipe della natura divina e ti adotta come Figlio. Questo Amore divino in te ti rende capace di amare». Alle parole di Kiko hanno fatto eco le riflessioni di padre Mario Pezzi, che ha ripercorso i tratti salienti dei suoi cinquant'anni di sacerdozio, e di Maria Ascensión Romero. Dopo le meditazioni dei tre responsabili del cammino neocatecumenale, è arrivato il momento della vera e propria chiamata vocazionale: sono stati invitati a salire sul palco tutti coloro che manifestano il desiderio di entrare in Seminario o in Monastero. I giovani si sono inginocchiati davanti al Patriarca di Lisbona e hanno ricevuto una benedizione particolare per il cammino vocazionale che hanno intrapreso.

il diario del don

Ritorno a casa Ora è tempo di «custodire i ricordi»

DON PAOLO

L'ultima tappa del ritorno a casa ha dato modo di condividere all'interno degli autobus le risonanze interiori dell'esperienza vissuta. È stato un momento importante: per i ragazzi, per iniziare quell'operazione di «custodire i ricordi» che papa Francesco ha raccomandato; per noi adulti per intuire quali segni la Gmg abbia lasciato nella mente e nel cuore dei giovani. I non pochi timori della vigilia (qualcuno ha confessato di aver tentennato fin al giorno prima della partenza) hanno ceduto il posto al gioioso stupore di fronte a parecchie sorprese, tanto più incisive per il fatto che tutti i ragazzi erano alla loro prima Giornata. In molti sono stati colpiti dagli altri partecipanti: l'entusiasmo, la fede, la commozione... visti sui volti dei coetanei ha fatto cogliere la bellezza e la fierezza dell'essere cristiani; il clima di servizio e di accoglienza dell'ambiente portoghese li ha fatti sentire nel cuore della Chiesa, stimati e

importanti; i momenti di preghiera e di ascolto hanno svelato dimensioni inedite della vita cristiana. Anche le fatiche e i disagi - vissuti da alcuni con fragilità adolescenziale - sono risultati alla fine positivi: hanno rinsaldato i legami e dato la misura delle proprie possibilità, spesso inesplorate. Non sono mancate, alla fine, le raccomandazioni per dare continuità all'esperienza, con consigli per la vita quotidiana e «spot» sugli appuntamenti diocesani dei prossimi mesi. All'arrivo, baci, abbracci, pianti, come si conviene. Poi l'accoglienza dei familiari, giunti numerosi a recuperare quel che resta dei giovani pellegrini. Siamo partiti, nove giorni fa, dopo aver ascoltato a Messa le parabole del granello di senape e del pugno di lievito capaci di produrre esiti sorprendenti, immagine dell'opera meravigliosa di Dio che fa crescere il suo Regno. Ci sorprenderanno anche questi ragazzi? Lo scopriremo solo vivendo.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA